

# I test per prof e bidelli pochi medici arruolati «C'è già troppo lavoro»

IL MAXI-SCREENING DOPO UN'ESTATE PARTICOLARMENTE PESANTE. «IMPENSABILE AVERE DEI SANITARI NELLE SCUOLE»

Patrizia Soffientini  
patrizia.soffientini@liberta.it

● Ce la faranno i nostri eroi, vale a dire insegnanti, tecnici e bidelli, ad incominciare la scuola con un briciolo di sicurezza in più sulla loro salute? Fra i tanti nodi che vengono al pettine prima della partenza delle lezioni, che trova un po' tutti impreparati con regole in continua evoluzione, c'è anche l'invito al personale docente a sostenere presso i medici di famiglia o l'Ausl il test sierologico prima dell'inizio delle lezioni. Ausl farebbe da supporto ai medici, aveva dichiarato il direttore dell'Igiene Pubblica, Marco Delle Donne, ma i medici non sono convinti (per ora hanno risposto in una ventina). Nel Piacentino ci sono 5.500 potenziali candidati per il test, di cui quattromila insegnanti. Ne parliamo con Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Piacenza.

**Dottor Pagani come hanno accolto i medici di medicina generale questa "chiamata"?**

«Un passo indietro prima di risponderle. Il 7 agosto il ministero ha mandato una comunicazione agli assessorati regionali per informare di questo progetto, l'assessorato emiliano romagnolo ha scritto alle Ausl e alle organizzazioni sindacali mediche, il 17 agosto e fino al 19 c'era tempo per aderire. La partenza dei test è prevista per lunedì 24 agosto e si va avanti fino all'inizio delle scuole. E tanti medici di medicina generale a Piacenza, come in tutta Italia, non hanno dato la loro disponibilità».

**Tempi troppo stretti o regole poco chiare?**

«L'allegato per spiegare la procedura dal punto di vista informatico è composto da ben ventisette pagine, e nonostante le informazioni di Regione e Ausl non è stato possibile capire quanto tempo richiederà aderire al progetto».

**I test gratuiti con il prelievo della goccia di sangue da eseguire in studi medici però sono veloci.**

«È vero che l'esecuzione del test è veloce ma bisogna studiarli le procedure, spiegarle ai pazienti dopo averle capite, prenotare ogni paziente, ritirare il materiale dove l'Ausl indicherà, registrare il risultato del test ma non si sa dove. Nelle ventisette pagine si parla di inserimento degli esiti nella tessera sanitaria, poi si parla di un'ulteriore comunicazione all'Igiene pubblica. Infine va riportato sempre all'Igiene il materiale avanzato...».

**Non sembra proprio un "pronti e via".**  
«Fra i medici, non solo a Piacenza ma in tutta Italia, ci sono forti resistenze non tanto per l'impegno che non viene remunerato in alcun modo e per l'indeterminatezza del tempo dell'impegno stesso, c'è dell'altro».



**Tante le richieste dei cittadini anche a causa degli arretrati dei servizi specialistici»**

**Ci spieghi meglio.**

«Va detto che in questo momento non è affatto diminuita l'attività. Da quarant'anni che faccio questo lavoro non ci sono mai stati un luglio e un agosto come quest'anno, si è lavorato almeno il doppio degli altri anni».

**Questo aumento di richieste ai medici è un fenomeno legato a Covid?**

«Molti servizi sanitari specialistici pubblici e privati non hanno ancora esaurito tutto l'arretrato del periodo Covid, non si è potuta riprendere l'attività piena, ma non per questo sono diminuite le patologie e il numero di richieste di aiuto dei cittadini. Se la persona trova occupato lo sbocco specialistico si rivolge al medico di medicina generale, più di prima, gli studi sono aperti tutti i giorni, non si può chiudere e noi medici non possiamo limitare la nostra attività in questa situazione, aggiungere un ulteriore impegno è complicato e difficile. Insomma, c'è una reale difficoltà a gestire il quotidiano in una situazione come questa ancora del tutto anomala».

**E l'Ausl come potrà cavarsela a sua volta?**

«Le difficoltà in parte sono anche le loro per organizzare il servizio pubblico».

**Più in generale, in vista di settembre e ottobre e con l'alzarsi della curva dei contagi come vi state preparando?**

«Stiamo con gli occhi aperti all'evoluzione che la pandemia comporta, giorno dopo giorno, osserviamo e registriamo con preoccupazione il numero elevato di contagi, notia-



Prove di distanziamento in aula; in alto, Augusto Pagani, presidente Ordine dei Medici

mo anche che la maggioranza dei casi è meno grave di quanto osservato nella fase iniziale, ma la diffusione del virus deve indurre i cittadini ad adottare le dovute cautele: mascherine in luoghi pubblici e all'aperto se non c'è distanziamento, distanziamento e lavaggio delle mani. Cerchiamo di essere pronti ad un eventuale peggioramento della situazione per mettere in atto misure di contenimento del contagio di concerto con l'Ausl e l'Igiene pubblica. Dovremo essere sempre più pronti nell'identificare il potenziale rischio, specie quando ci saranno più numerose malattie febbrili e respiratorie, per attivare ac-

certamenti, tamponi e le Usca. L'esperienza passata ci è di ammaestrimento».

**Un'ultima domanda sulla figura evocata del medico in ogni scuola.**

«I medici scolastici sono superati da tempo, è irragionevole la proposta di ripristinarli quando non ci sono abbastanza medici, mi sembra un esercizio inutile di confusione. Più importante è agire sulla collaborazione fra medico del territorio, ospedaliero e l'Igiene, migliorando l'informaticizzazione degli strumenti comuni di lavoro e diminuendo la burocrazia, così si presidiano scuola, fabbrica e ambulatori specialistici».